

Il Gilda sollecita l'aumento degli insegnanti per studenti svantaggiati

«Più sostegno ai disabili»

Giovannini: in provincia servono almeno altri 170 docenti

RIPRENDONO a pieno ritmo le attività scolastiche e negli uffici dei sindacati tornano ad affacciarsi, numerose e allarmate, le famiglie di alunni disabili.

I loro figli in classe non sono seguiti come dovrebbero perché gli insegnanti di sostegno non sono abbastanza e i genitori si rivolgono in massa alla Gilda Insegnanti di Latina per chiedere un aiuto e, nei casi di handicap grave, passare alle vie legali e ottenere nelle aule di un tribunale ciò che a tutti gli altri studenti spetta di diritto. I numeri sul nuovo anno accademico snocciolati dalla dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, Maria Rita Calvosa, parlano chiaro: in provincia si contano 978 prof di sostegno a fronte di oltre 2.600 studenti bisognosi di assistenza. «Sono pochi, nonostante i 170 posti guadagnati per effetto delle sentenze del Tar e dei ricorsi vinti da 220 famiglie. Ne servirebbero almeno altri 170 per far fronte al deficit e rispondere alle esigenze di tutti» dicono dalla Gilda.

In questi primi giorni di lezioni sui banchi, il sindacato riceve in media tra telefonate e visite tre, quattro famiglie al giorno che lamentano la mancata o scarsa assistenza prestata ai rispettivi figli. Le situazioni da fronteggiare sono disparate: «I casi di autismo e sindrome di down sono in aumento vertiginoso – rende noto Patrizia Giovannini, coordinatrice provinciale

SERVIZIO DA POTENZIARE
Un insegnante di sostegno con un alunno



IL TREND

«I casi di autismo e sindrome di down sono in aumento vertiginoso»

della Gilda – ma numerosi sono anche i genitori di bimbi ciechi, sordomuti, celebrlesi. Tutte situazioni di grave minorazione per cui ci si atti-

va con ricorsi da presentare al Tar per il pieno riconoscimento del diritto allo studio». Poi ci sono disabilità meno gravi, bambini con ritardi psi-

cofisici o disturbi dell'apprendimento, dislessici e disgrafici per esempio, le cui famiglie segnalano un'assistenza scolastica ridotta in

alcuni casi ad appena tre ore settimanali. «Ma per questa tipologia di handicap la legge non riconosce sostegno – spiega la Giovannini – gli insegnanti comuni devono provvedere a loro con attività individuali e percorsi specifici da svolgere in orario curricolare, insieme agli alunni normodotati, con tutte le difficoltà del caso».

E ancora si registrano casi di dirigenti scolastici che non rispettano le sentenze del Tar: «Pur avendo i giudici imposto il ripristino del rapporto 1:1 prescritto in presenza di disabilità grave – segnala la sindacalista – alcuni presidi riconducono quel rapporto a 1:2 o a 1:3 sfruttando un insegnante per più alunni disabili. In questi casi interveniamo con una denuncia chiedendo l'ottemperanza della sentenza, ma tante famiglie tacciono o lasciano correre, un po' per mancata conoscenza, un po' per rassegnazione». Insomma, i problemi sono tanti, i pronunciamenti favorevoli del tribunale amministrativo concedono un po' di ossigeno, ma non risolvono. Il sindacato continuerà a battersi perché «le 978 cattedre di sostegno attuali assegnate alla provincia – chiude la Giovannini – diventino almeno 1.300. Solo così si potrà avere un giusto rapporto docente-alunno per tutti, sia per i disabili gravi che per i meno gravi». Per ora, scatta la campagna ricorsi.

Federica Reggiani



In alto alcuni studenti all'entrata della scuola